

e forse taluni dei più arditi e più religiosi s'unirono a questa prima crociata.

Cessate le piraterie, assicurata la libertà di navigazione, si affievolì coll'andare del tempo nelle nostre città marittime il sentimento del bisogno d'una costante protezione e d'una quasi permanente tutela su di esse da parte della Repubblica veneta. S'aggiunse l'aspirazione alla completa autonomia municipale, caratteristica di quel tempo, e la tendenza d'affrancarsi da ogni dipendenza dal predominio straniero. Sieno queste ragioni, sia il timore da parte di Venezia che sottraendosi le città istriane alla sua influenza potessero divenire facilmente strumento contro di lei in mano de' suoi nemici, sia che la situazione fosse aggravata da antagonismi d'indole commerciale o marittima, certo si è che nel 1145 scoppiarono delle ostilità fra Venezia e la città di Pola che venne costretta a firmare una pace a tutto vantaggio di Venezia.

Ma questo non fu che il prodromo di fatti ben più gravi.

Mentre Pola, insofferente della pace subita nel 1145, attendeva il momento propizio per la riscossa, anche nella rimanente provincia il partito antiveneziano ebbe il sopravvento, appoggiato dai conti di Gorizia e dai loro vescovi.

I conti di Gorizia, i quali si erano acquistati una posizione predominante nel Friuli sia per i loro possessi, ma più ancora come avvocati dei patriarchi di Aquileia, e che un eguale predominio s'erano procacciato nell'Istria interna come avvocati dei vescovi di Parenzo e di altre chiese istriane, venendo così in possesso di Pisino e di numerosi feudi parentini e polesi, avidi com'erano di dominio, cercarono di estendere e consolidare la loro potenza ed autorità anche sull'Istria meridionale. Vennero con ciò a mettersi in contrasto diretto cogli intendimenti di Venezia, la quale da due secoli mirava a trarre nella sua sfera politica tutte le città marittime istriane. L'assenza della flotta veneta occupata allora nella guerra contro i Normanni e nell'impresa di Corfù, infuse coraggio anche ai più timidi, e nel 1150 si ebbe una vera levata di scudi dell'Istria meridionale contro il predominio di Venezia. Vi prese parte anche la nostra Parenzo. Ma un'armata di 50 legni, capitanata da Domenico